

IL FIASCO



ARGANO IN FORMAZIONE DEL GRUPPO «SBANDATI» — HANNO 1983 — NUMERO "00"

In mancanza del

SALUTO DEL PRESIDENTE PERTINI

I giornali «bene» quando iniziano le pubblicazioni riportano sempre il saluto del Presidente o del Papa o di qualche altro «pezzo grosso». Dà lustro e prestigio e consacra l'autorevolezza della testata. Il nostro giornale però deve andare contro corrente e quindi non vuole e non può nascondersi dietro l'ombra dei grandi per sembrare più grande. Ecco perchè riteniamo più onesto essere noi a dare un sincero saluto al Presidente Pertini. Vogliamo dare la nostra testimonianza ad un uomo che rappresenta l'Italia legalmente, ma moralmente personifica i valori di libertà di tutta l'umanità. Vogliamo salutare in Pertini lo spirito giovane di colui che vive un ideale, che lo difende con fermezza, pur senza alcuna cattiveria. Salutiamo in Pertini l'emblema della socialità, dell'amicizia fraterna, della democrazia senza retorica. Salutiamo in Pertini l'uomo grande e modesto, sincero e spontaneo, che parla col cuore, anche se questo può voler dire infrangere le regole del meschino perbenismo che impone l'etichetta. E perchè no? anche Pertini potrebbe essere uno sbandato.



SIAMO NOI?

Il numero zero fa ormai parte dei ricordi. È stato un grido lanciato nel deserto che ha rimbombato in echi discordi, ma mai pienamente compresi. Era una provocazione, un appello d'amore, un tentativo per togliere le ragnatele; una testimonianza di vita, era un andare contro corrente con tutti i rischi che questo comporta, per dichiarare che il mondo è diverso, che la cultura è patrimonio di tutti e non privilegio di pochi soloni legati al carro delle convenzioni sociali. Era un invito a pensare e a muoversi. Non ha avuto risposta. Molti lo hanno scambiato per un «foglio umoristico», altri per un «organo di diffusione». Per questo ci riproviamo tentando di essere più chiari. In questo giornale tutti possono scrivere ma non lo si deve scambiare per una palestra ove esercitare la propria idiozia: è un mezzo dove tutti possono esprimere le proprie idee, anche se dette male. Noi guardiamo al senso vero delle cose, non alla forma grammaticale ed ortografica che le esprime. Vogliamo essere veri e genuini, come il vino che simboleggia il contenuto di un apparente fallimento: il fiasco!

Siamo un gruppo anomalo, è vero, ma è proprio in una falsa contraddizione che ci si ritrova un gruppo di sbandati, di giovani o quasi che rifiutano gli schemi di una morale ipocrita per ricercare, attraverso l'amicizia e la libertà d'espressione, il vero rispetto per la vita.

Ognuno ha i suoi limiti e i suoi difetti, conosce i difetti degli ami-

Il lamento di «Dobali»

C'è ancora chi crede che Picasso sia l'inventore del cubismo...e invece ecco che ...

(intonare il coro sull'aria del «Fanfulla da Lodi»

Ci racconta la storia più antica che persino per dottori e specialisti dopo un giorno di grande fatica è un piacere incubare Dobali

Ripensando al caro Fuscello che di coppe ha pieni scaffali dopo cena sia brutto o sia bello si diletta a incubare Dobali

E pertanto nei ceti sociali che vantavano certa cultura incubavano anch'essi Dobali appoggiandolo contro una muraglia

Mentre invece il gruppo Sbandati riunito faceva bacchanali coricati per terra sui prati incubavano il dolce Dobali

Ricordiamo la Chiesa che allora quando il clero di mano godeva e la gente ne parla tuttora incubare Dobali poteva

Ed i preti ed i cardinali esentati da sacre sanzioni si diletta godere Dobali dandogli in mano i dobloni

Ma nessuno di voi si sorprenda se noi poveri e tristi mortali dopo cena oppure a merenda lo mettiamo nel cubo a Dobali

Canto di autore sconosciuto, pervenuto in redazione e pubblicato in edizione riveduta e corretta da
Camucci e Puccillo

segue dalla pag. precedente

ci, ma non ne fa un dramma, né cerca di falsificare le apparenze. Cerchiamo un confronto per conoscerci meglio, non per convertire o plagiare. Chi la pensa come noi è con noi, chi si batte con noi, per noi o contro di noi in uno spirito di ricerca del vero, è con noi. È uno sbandato: un Don Chisciotte pazzo ma moralmente sano; un membro effettivo del fiasco. E non importa se insieme faremo ... fiasco: avremo almeno tentato di dimostrare che l'amore è meglio di una guerra, e la luce dell'allegria (Enel permettendo) costa poco e illumina la vita.



Concetti o parole

La Costituzione Italiana all'art.9 dei Principi fondamentali dichiara: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica». Quale cultura? Quale scienza?

La cultura popolare o la scienza del sopravvivere alla burocrazia? Cultura autoctona o universale? Oserai dire piuttosto che promuove e difende le usanze estetico-culturali di una non ben definita maggioranza. Prendiamo per esempio un prodotto naturale di estremo interesse medico, di importanza vitale, di importantissimo uso agricolo e, in taluni paesi africani ed asiatici, di capacità dermatologiche e costruttive. Ebbene, questa sostanza così prestigiosa viene emarginata dalla cultura tradizionale e contrabbandata (sotto voce) con tanti nomi adatti e tollerati per ogni uso. Stiamo parlando della merda! parola scurrile e volgare, adatta solo al turpiloquio. I medici la chiamano *fecl* che risuona stranamente al passato remoto anche quando è ... recente. In agricoltura si chiama letame e letteralmente sterco. Ai bambini è permesso chiamarla cacca. In ogni modo sempre merda rimane! e rimane sempre volgare agli orecchi pudichi della gente per bene. Forse perché alla parola si abbina il senso del rifiuto organico (altro modo di esprimersi senza dire la parolaccia) o del suo maleodorante olezzo? Sul fatto che sia un rifiuto avrei da ricordare che è solo il corpo che rifiuta o meglio espelle, ciò che non gli serve a scopo alimentare... Mentre una simile avversione non la si nota per l'anidride carbonica, rifiuto organico che non serve alla respirazione, ecc. In quanto all'odore, beh! non piace nemmeno a me, ma forse sono stato condizionato a rifuggere da tale olezzo e a ricercarne altri, come quello di una donna che profuma come una saponetta o un fiore col quale non amo reggerci di certo! È allora solo questione di convenzione, di codice comportamentale, di apparati significanti in esteriorità. Allora, se è più importante il modo o la forma che non la sostanza, il dire che non il fare, non lamentiamoci dei nostri politici: quelli seguono i nostri desideri! e noi così, mi si perdoni la parolaccia, restiamo nella merda. E questo veramente non piace a nessuno!



Libertà che si cara vo cercando...
e che non ho ancora trovato!
Ma che cosa è la libertà?
Banalmente è fare quello che si vuole!
Civilmente è limite d'azione sino al
raggiungere la libertà del vicino.
Legalmente è osservanza delle leggi li-
beramente adottate.
Ovviamente la prima definizione è stol-
ta, ma anche le altre hanno dei grossi
limiti.

Non è libertà il seguire le leggi che
sono «liberamente» imposte da chi de-
tiene il potere.

Non è nemmeno libertà il rispetto del
«limite» della libertà altrui... se questo
confine non è concordato ma impost
dal più forte.

Allora la libertà si deve costruire
perché non esiste ancora. Esistono solo
preconcetti.

Non tanto per conoscere i limiti del
vicino quanto per denunciare la ristret-
tezza di un insieme di superflue e ingiu-
stificate norme che concorrono a for-
mare la morale comune.

Se il valicare queste pastoie, anche se
assurde, significa danneggiare real-
mente il prossimo, allora nulla si deve
fare, ma se queste regole servono sola-
mente a fermare lo sviluppo di una
libera competitività di idea, allora van-
no combattute. Due esempi possono
spiegare il concetto:

Siamo tutti d'accordo nel dover ri-
spettare i defunti; capire il dolore dei
rimasti e il loro desiderio di onorare i
loro estinti, ma siamo contrari al per-
benismo economico che impone questo
rispetto a scadenze annuali (con la «fe-
sta dei morti») con fiori, candele e
ninnoli a prezzi astronomici.

L'altro esempio è il rispettare tutti
quelli che hanno il «conto in banca»
perché conviene; oppure il rispettare
tutti. Come facciamo noi.

Inno alla prostata

*Viva la prostata,
viva la ghiandola
[disse l'urologo
considerandola]
che calma e apatica
per fama antica
vive fra l'uretra
e la vescica...
Perché si sprema
resta un problema...
viva la prostata
ghiandola scema!*

*Chiusa nel piccolo
nostro bacino
da un finalistico
strano destino,
non è aggredibile
- o molto male -
che dalla impervia
strada rettale.
Schiva ed oscura
vive in clausura.
VIVA la prostata,
Ghiandola pura!*

*Del nostro vivere
nervoso e insonne
non sa che farsene.
Sfugge le donne
cui, per congenita
propria missione,
pone una drastica
netta esclusione.
Uomini e basta!
Così è rimasta.
VIVA la prostata
ghiandola casta.*

*Se pur partecipe
del nostro orgasmo
non se ne occupa
con entusiasmo,
onde il suo intrinseco
succo prostatico
e per fisiologi
semi-enigmatico.
Si lega al sesso,
ma di riflesso.
VIVA la prostata
ente complesso.*

*Sol quando abulica,
essa si avvia
verso la classica
ipertrofia -
-povero diavolo -
ha ben ragione
chi, ai primi sintomi
nella minzione,
quasi a un richiamo
dice: «Ci siamo!»
Ecco la prostata
quel... menagramo!-*

*Uggiosa ai medici
ed ai chirurghi
nonchè agli urologi
più taumaturghi,
propizia al reddito
dei ciarlatani
che vi si buttano
con piedi e mani,
reclusa, oppressa,
muta, dimessa...
VIVA la prostata
ghiandola...fessa!*

Ugo Piazza



Serietà...

Più un discorso è difficile da capirsi e più alto è il livello culturale di chi lo esprime. — Minore il numero di chi lo comprende e più colto è chi lo formula. Ecco un esempio di discorso altamente culturale: non lo capisce nessuno.

«Apostrofando il nesso estrinsecante insufflato idilliaco nel marasma congenito dell'antropologia attraverso connessi plegici e tomistici, di indubbia vertenza globale, quali le attinenze essenziali e sostanziali dell'empireo, si evince la comunione topologica fra l'intenzionale e l'oggettiva probanza esquipta. Si arguisce quindi l'iter evolutivo delle stratificazioni cognitive grigliate in schematismi precondizionati e fuorvianti l'ortogonia dialettica della realtà».

E con questo dichiariamo che il fiasco non ha niente da ridire.

I RACCOMANDAMENTI

- 1) Noi siamo gli Sbandati (da recitare in coro)
- 2) Ama gli Sbandati tuoi come te stesso
- 3) Non ci sarà altro Fiasco dopo di questo
- Quarto) Non appartenere alle giacche blu
- 5) Non radunarti con l'FMI
- 6) Non ti mettere in cammino se la bocca non sa di pino
- 7) Non sbandare
- 8) Ama la sgnacchera, il mare ed 'o Sole, l'aria ed il cielo, il vino e l'ostessa come vuoi tu.
- 9) Non bruciare le moto degli altri
- 10) Evita Warmorning ai raduni
- 11) Bevi un litro di vin bianco,
ma giammai andare al Branco!
- 12) Per aver la soluzione bevi tosto un Bottiglione
- 13) Bocciato
- 14) A disposizione per annunci pubblicitari
- 14) E se poi non ti è bastato questo raccomandamento, vivi un poco da sbandato e, vedrai, sarai contento! Scoprirai che coi bicchieri passan tutti i dispiaceri!

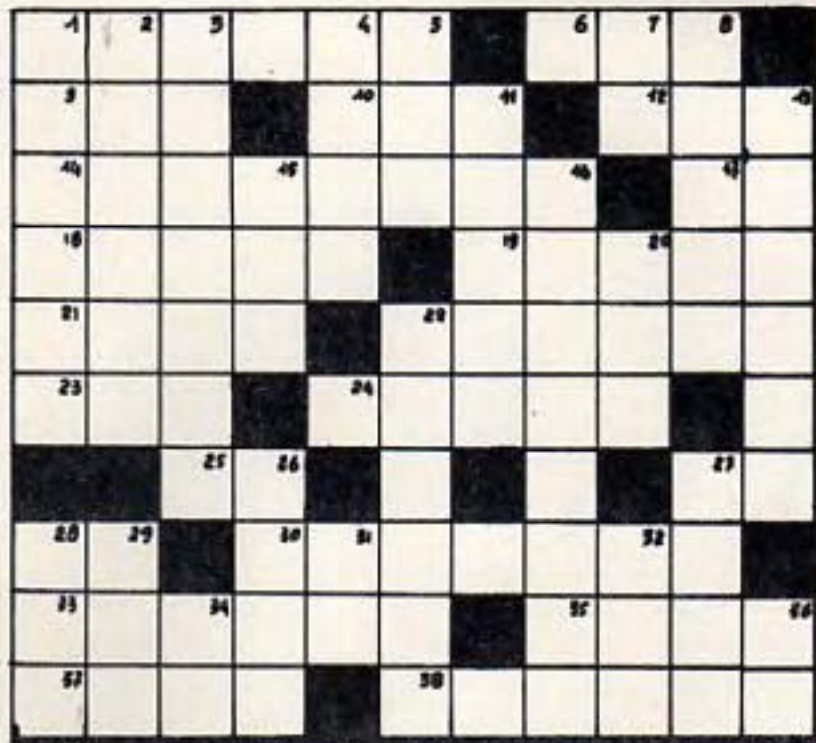
Egregio Signore,
è con infinito piacere che
Le comunichiamo che il Suo
nominativo è stato estratto,
tra altri diecimila, quale
OSPITE D'ONORE della no-
stra Iniziativa "TANTO VA LA
GATTA AL LARDO..."

La nostra organizzazione,
presente al varo delle più
rilevanti iniziative turistiche
degli ultimi anni, ha organiz-
zato anche il soggiorno cui
Lei è invitato a partecipare.
Quindici giorni (e forse più...
se non si trova la strada del
ritorno) incantevoli, tra i bo-
schi e le vallate del Monte
Cervelletto, dal 16 al 30 lu-
glio prossimi sventuri.

Come di consueto saranno
a nostro carico le spese di
assunzione aria boschiva e
quelle di godimento panora-
ma e vedute. Saranno invece
considerate extra, e quindi a
totale Suo carico,

- equipaggiamento di so-
pravvivenza,
- viaggio di andata e -
forse - ritorno,
- vino e pasti principali,
- cerotti, steccature, pron-
to soccorso in genere,
- recupero salma, allog-
giamento in camera ardente,
esequie & corone floreali,
- (a)varie ed eventuali.





ORIZZONTALI

- 1) Spirito in Chiesa e in battaglia
- 4) Federazione che non piace agli Statali
- 9) Vero metallo da vero
- 10) E' assicurato la Bretta
- 12) La parte più sorda di Dohal
- 13) Bilista scesi dai giovani
- 17) Diversti delegati
- 18) Esclamazione femminista
- 19) Cavaliere sportivo
- 21) A Fagiolone piace molto ...
- 22) C'è al Cinema e al teatro
- 23) Non è più
- 24) Bagno in Frosinone
- 25) Ravenna in auto
- 27) Piave a Casale
- 29) Piave alla Sirebiana
- 30) La tagli del naso e la guardi
- 33) Gruppo musicistico in via di estinzione
- 35) Un famoso Casale
- 37) C'è anche il Museo
- 38) Lo può essere un barbone

VERTICALI

- 1) E' grande quando finisce il Vico
- 2) Istituto Regionale Investimenti Finanziari post-war Biondi
- 3) E' mi è abito con fair la Slovenia
- 4) Firenze
- 5) Dima al cervello al grilli sono
- 7) Mezzo mare
- 8) Che bel divertimento acanti...
- 11) L'Italia senza fine
- 13) Contratto di Amari
- 15) La merla della cinque verticale
- 16) La mensura di Fellini
- 20) C'è la verde e quella di mezzo
- 22) Malchis
- 26) Imperfezioni giovanili
- 27) Vai via Tedesco
- 28) Rimpugna i Sastori
- 29) Più si aspetta e più si fa piovole
- 31) Avanti Celso
- 32) Lavoratori autonomi organizzati
- 34) Mezza Aria
- 36) Antico





Il fiasco con gruppo alla Cine 1980



Siena: l'Osce Calcio

Firenze, 1979: Miorocantina

Cina 1980: Indovina chi c'è nel fiasco?





LETTERA AL GIORNALE

Caro Direttore,

tempo fa mi trovavo in compagnia di amici in un bar, intento a bere, quando vidi entrare alcuni conoscenti. Dopo averli invitati a bere con noi, prima accettarono, poi, con stupore, si dichiararono astemi vedendo che noi bevavamo vino e per nulla vergognandosi declinarono il nostro invito.

Naturalmente, da quel giorno, ho tolto loro il saluto. Ma ora io dico; dove è finita la nostra bella gioventù italiana alcoolizzata? È forse stata decimata dalla Coca Cola o, peggio, dalla tremenda acqua, assassina e rovina famiglie? Dove sono finiti i tempi in cui nelle giornate dal vinaio giovani ed anziani sedevano insieme? Oggi nessuno va più dal vinaio, neanche noi siamo più così assidui dell'amico oste. Ricordi, caro Direttore, l'ultimo incontro sbandati lo scorso anno? Era proibito anche solo nominare bevande analcoliche e fu per questo che riuscì così bene. Perché quest'anno non è più stato fatto? Forse anche noi, ultimi paladini dell'alcoolismo, cavalieri erranti del vino, stiamo passando, poco a poco, al nemico?

Scusa, Direttore, questo sfogo ma io spero che serva da sferzata a tutti, perché il nostro motto sia, d'ora in poi:

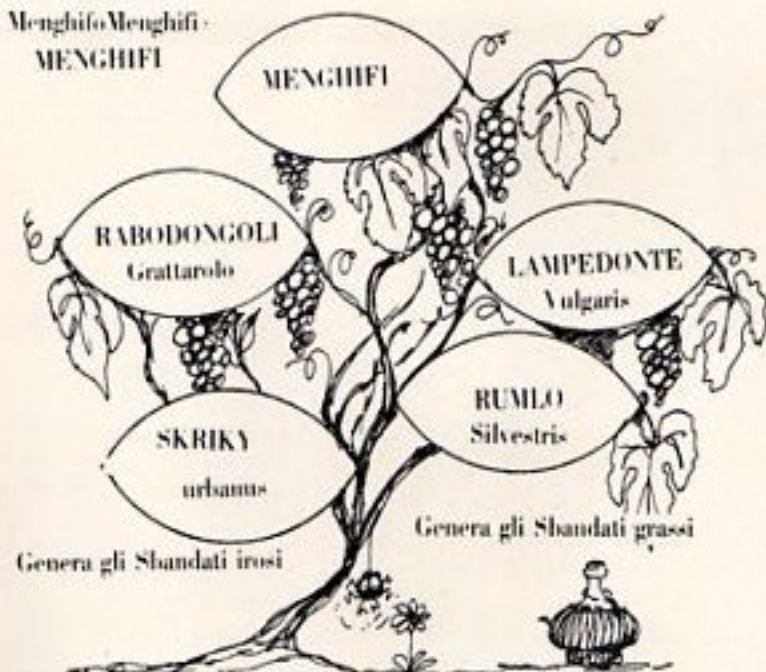
Viva il vin rosso nel barilotto
abbasso l'acqua, guerra al chinotto!!
Un caro saluto.

lettera firmata

Carissimo,

intanto ti vogliamo ringraziare della tua amicizia e della tua collaborazione, ma permettimi una piccola osservazione: gli sbandati sono gente libera e amante del bere sano (quindi giusta la guerra santa contro acqua e analcolici vari), ma non sono alcoolizzati! Anzi, siamo nemici dell'alcoolismo che ci impedisce di gustare il nettare dell'uva. Cerca di bere bene e vedrai che aumenta la salute e il buon umore.

Menghifo Menghifi:
MENGHIFI



Da una seria indagine scientifica si apprende come si possa rientrare in una categoria o in un'altra, in tutte e due o nessuna. Comunque bisogna risalire alle origini. Tutto inizia con la comparsa nella preistoria (entro ma non oltre) del MENGHIFO. Questa scena spiega tutto.

Darwiniana
LA SIMBIA



Viva la Bestia grande animale
che di modestia non trova l'eguale
con il suo fare elefante e carino
si mette a bere la grappa ed il vino.

Bestia di nome bestia di fatto
che al viver comune
non trova contatto.

Ne parlano libri riviste e giornali
si nutre a litri
di birra a boccali

Bestia leccornia la nostra allegria
poi prende la sbornia
eti cambia osteria

È solo nel bere che trova sollazzo
e passa le sere
statasta di guanto.

Trent'anni di governo non sono bastati ad eliminare la DC Proviamo noi?